



Senza pretese quindi un servo, perché quello che fa e lo fa, lo faccia con gioia, lo abbiamo pregato nel salmo, è semplicemente ciò che deve fare, quindi non pretende altro, la sua ricompensa è di servire ad un padrone che ama. E allora questa espressione così densa e familiare del vangelo “siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare” mette profonda pace nel cuore, non pretendiamo. L'obbedienza ad una parola, la fedeltà al vangelo, l'amore sincero al Signore è l'espressione di una scelta di vita maturata in libertà, non pretendiamo, servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare. Quando un atteggiamento così attraversa il cuore e la vita si vive bene, magari possono esserci e ci sono passaggi difficili e momenti forse anche di tempesta, ma questa convinzione abita il cuore, e dà pace. Signore, non pretendo di più,

l'essere al servizio tuo è per me una pienezza di senso, basta per la mia vita. Insieme continua questa meditazione davvero profonda di Giovanni, la sua esperienza viva dell'incontro con il Signore, con il verbo della vita, adesso lo aiuta a riconoscere quelli che sono i messaggi consegnati dal Signore ai suoi discepoli: “Non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”, è una prima grande affermazione della riflessione di oggi, perché se lo citassimo il vangelo, ma poi non entrasse nei comportamenti e nelle scelte, che fede è, che conoscenza del Signore è, che testimonianza ne sarà di Lui?. Oppure quella incisività con cui Giovanni ridice “il suo comandamento, che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri”, questo è il suo comandamento, è la consegna di un apostolo che l'ha ascoltata fino in fondo questa parola, l'ha davvero ricevuta come la tradizione più solenne, la consegna conclusiva di Gesù, e soprattutto l'ha vista vissuta in Lui, da Lui, con una dedicazione totale di sé, perché ci ha amato fino a dare la sua vita per noi, per questo restituirgli una fede grande diventa un passo vero, un passo che poi dopo orienta la vita.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 9 settembre '09*